Transformers: l'ultimo cavaliere

Chi scrive è un grande fan dei **Transformers**: serie animate, action figures (in tenera età) e videogiochi mi hanno accompagnato fino a quando, con mia somma commozione, venne annunciato il primo lungometraggio diretto da **Michael Bay** e prodotto da **Steven Spielberg**. Il primo capitolo di questa saga – nonostante i difetti che diventeranno marchio di fabbrica nei capitoli successivi – rimane il migliore, con la magia dei robottoni ancora presente e lo scontro finale tra **Optimus Prime** e **Megatron** come doveva essere, o quasi.
Da ***La vendetta del Caduto*** in avanti, la qualità del brand cinematografico è andata via via precipitando in un limbo dal quale risulta veramente difficile uscire e, se pensiamo che sono già previsti almeno altri quattro film più un lungometraggio dedicato a **Bumblebee**, si può facilmente immaginare che prima o poi il pubblico reagirà di conseguenza, come già visto con i minori incassi avuti in Stati Uniti e Europa de ***L'ultimo cavaliere***.
Ma sarà riuscito Michael Bay a portare una svolta con quest'ultimo capitolo? La risposta probabilmente non vi piacerà.

I Transformers ci sono sempre stati: anche **Re Artù** e **Mago Merlino** hanno avuto l'opportunità di incontrare i Cybertroniani, aiutandoli nelle battaglie e preservando la pace. Questa rivelazione può essere considerata uno dei tanti incipit dell'intricata trama – non necessaria – di ***Transformers: l'ultimo cavaliere***. Come ormai siamo abituati a vedere, la sceneggiatura è uno dei punti deboli del franchise e io partirei proprio da qui. Nel corso delle due ore e mezza del film assisteremo a quanto di più confusionario e contraddittorio sia stato scritto nell'ultimo periodo. Raccontare l'origine dei robottoni era qualcosa di scontato e sapevamo già che prima o poi questo argomento sarebbe stato trattato, magari con l'occasione di approfondire qualcosa che è sempre stato molto vago all'interno del franchise. Invece, anche questo argomento è stato trattato con pressappochismo, inserendo divinità (o considerate tali) praticamente a caso e senza un vero background narrativo. Proprio una

di queste cosiddette divinità, **Unicron**, è stata inserita in un contesto talmente sbagliato che chiunque abbia visto un episodio della serie animata avrebbe potuto fare di meglio. Unicron è un elemento cardine del franchise ma nella trasposizione cinematografica è stato completamente annullato.
Uno dei difetti tipici dei Transformers di Bay è sicuramente lo spazio eccessivo dato alla controparte umana, qui personificata da **Cade Yeager** (Mark Wahlberg) che torna dopo l'***Era dell'estinzione***. Yeager è al centro delle vicende, così come lo sono **Edmound Burton** (Antony Hopkins) e **Vivian Wembley** (Laura Haddock): tutto viene portato avanti in modo quasi del tutto autonomo, con i Transformers non del tutto necessari, quando dovrebbero essere i protagonisti della pellicola. L'ampio uso degli umani potrebbe anche essere un modo interessante di osservare le vicende da un punto di vista diverso, ma nelle mani di Michael Bay diventa soltanto l'espediente per mostrare le sue virtù da regista: continue inquadrature dal basso verso l'alto, scavalcamenti di campo, camera tremolante, le solite sequenze d'azione confusionarie e ridondanti, il tutto contornato da un montaggio visibilmente sbagliato.
Tutto il cast umano risulta quindi mal gestito (un esempio su tutti è **Izabella**) e soprattutto la loro caratterizzazione mal congegnata. Nessuno degli attori riesce a ritagliarsi lo spazio sufficiente per stabilire una vera empatia col pubblico e personalmente dispiace molto vedere attori del calibro di **Anthony Hopkins** e **Stanley Tucci** naufragar "dolci" in questo mare.
Insomma, siamo sempre di fronte ai soliti problemi di scrittura: personaggi mal caratterizzati (umani e non), coerenza narrativa inesistente, troppe storyline non necessarie ad appesantire il tutto, espedienti narrativi **nonsense** e soprattutto l'inserimento di momenti che dovrebbero essere esilaranti che invece risultano pacchiani.
L'unico lato positivo riguarda gli **effetti visivi**, davvero ottimi, con i Transformes perfettamente amalgamati al contesto ambientale. Ma è davvero troppo poco per portare questo film anche vicino alla sufficienza.

In conclusione *Transformers: l'ultimo cavaliere* è probabilmente uno dei peggiori blockbuster di quest'anno. È l'ennesimo film della saga che si porta dietro gli stessi problemi sinora ampiamente

messi in luce da critica e pubblico, e che per di più crea contraddizioni con i capitoli precedenti. L'intrattenimento non si riduce al susseguirsi continuo di esplosioni e questo Michael Bay dovrebbe cominciare a capirlo: basta guardare ***Pacific Rim*** di **Gullermo del Toro** per capire cosa sia un bel film di intrattenimento con al centro mostri e robottoni giganti.
Transformers: l'ultimo cavaliere è invece un film che trasuda presunzione dalla messa in scena alla regia. Di capitolo in capitolo ogni cosa sembra diventare più grande e intricata e a questo punto la curiosità di vedere il prossimo film della saga non è più dettata da nuovi personaggi introdotti o da approfondimenti narrativi, ma viene sostituita dalla curiosità di vedere come Michael e soci riusciranno a fare peggio del precedente.